

Zeitschrift: Spitex rivista : la rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio

Herausgeber: Spitex Verband Schweiz

Band: - (2014)

Heft: 1

Artikel: La bomba che incolla

Autor: Motta, Stefano / Laini, Davide / Laini, Paquita

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-853045>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

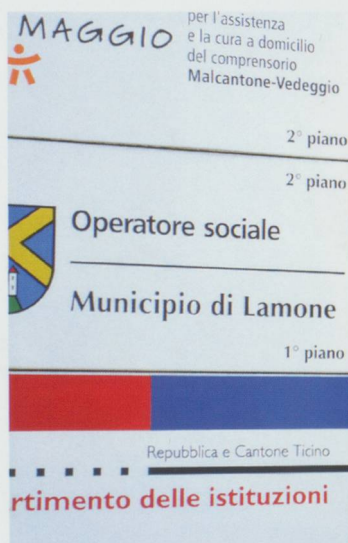
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 09.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La bomba che incolla

Davide si ammala di sclerosi multipla, Paquita gli sta vicino come moglie e come familiare curante. Il coraggio di parlarne pubblicamente.



Paquita Laini foto: sm

Per descrivere il momento in cui, da giovani sposi, avete saputo della malattia di Davide, ha usato l'espressione del titolo.

Non so se ho usato le parole giuste, ma una notizia di questo genere ti cambia la vita. Da subito ci siamo detti che avremmo abbandonato l'idea di avere dei figli, ma che però ci saremmo goduti la vita. Ci siamo incollati ancora di più. Situazioni di questo genere mettono in crisi la coppia e capisco, senza giudicare, che altri possano reagire in maniera differente.

Che cosa l'ha spinto a fornire la sua testimonianza alla televisione?

Con una battuta potrei dire che mi sono fatta «fregare» dall'assistente sociale che mi ha convinta. In realtà, per me come per gli altri che hanno reso pubblica la loro esperienza, c'è il desiderio di spiegare ad altri familiari di non vergognarsi a chiedere aiuto.

Lei come lo ha deciso?

Devo ringraziare il medico di Davide che un sera, venendo a visitarlo, mi ha trovato stremata. È tornato il giorno dopo e mi ha convinta a chiedere aiuto alla Pro Infirmis.

Per altri è stato un parente o un amico a convincerli a fare questo passo: dobbiamo imparare ad ascoltare chi ci vuole bene. È importante che i familiari trovino degli spazi per sé, per potersi ricaricare anche solo qualche ora al giorno.

Esistono vari aiuti, ma non è facile orientarsi.

Devo dire che all'inizio non è facile: formulari AI, cassa malattia, certificati medici ed altro ancora. Sono contenta che ci sia la Pro Infirmis a darmi una mano. Capisco inoltre che si debbano fare dei controlli per evitare abusi, ma quando la situazione è, come nel mio caso, relativamente chiara, bisognerebbe facilitare un po' le cose.

Lei, fino a poco tempo fa, era collaboratrice di un servizio Spitex.

Ho deciso di smettere di lavorare per stare più vicino a Davide, visto che la sua autonomia si è progressivamente ridotta. Pensi che qualcuno mi ha chiesto «Adesso cosa farai, non ti annoierai a casa?» ... ridiamoci sopra.

Devo anche dire che sono sempre riuscita separare il lavoro di Aiuto familiare da quello di moglie. Questo mi sostiene anche oggi. In certi momenti, quando aiuto Davide, lo faccio in modo professionale, come se stessi lavorando. Poi ritorno con tranquillità ad essere la moglie.

Cosa è importante, secondo lei, nel rapporto tra familiare e operatore SACD?

Forse dico una cosa scontata, ma bisogna entrare nelle case con tatto e cautela. Presi dalla fretta, alcune volte gli operatori si dimenticano di «respirare l'aria» della casa in cui entrano, di capire come adeguare l'intervento. Inoltre si dovrebbe coinvolgere maggiormente i familiari nelle cure, renderli partecipi, farsi aiutare da loro che conoscono meglio di chiunque altro il paziente.

Intervista di Stefano Motta

Tutto l'amore che c'è, ...

... questo il titolo del documentario di Falò (RSI) curato da Anna Bernasconi e andato in onda il 5 dicembre 2013. Testimonianze di familiari curanti che non hanno esitato a mettersi in gioco per raccontare la propria storia. Tra queste, anche quella di Davide e Paquita Laini. Da rivedere sul sito RSI: <http://la1.rsi.ch/falo>